

I folletti al pozzo di Lusan

Alessia



L'aula Primaria di Vezzano
classe prima - anno scolastico 2008/09



In collaborazione con Comune di Vezzano e
Consorzio Vigilanza Boschiva della Valle dei Laghi



Un mattina di maggio due scienziati stavano osservando il pozzo numero 6 e discutevano se scavarlo per cercare reperti antichi. Nascosti nei cespugli intorno al pozzo e sulla chioma del leccio c'erano dei folletti che sentirono gli scienziati e si preoccuparono molto: lì infatti erano sepolti i loro morti e i loro tesori. Gli scienziati sarebbero tornati a scavare dopo una settimana, che fare?



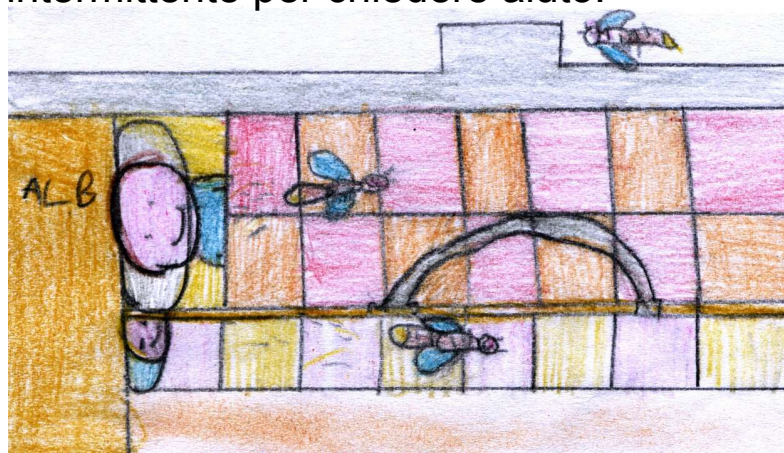
I folletti fecero una riunione e decisero di andare nel bosco a cercare dei pezzi di legno per costruire un villaggio proprio sopra il pozzo numero sei. Il tempo era proprio poco ed il lavoro tanto; un bel problema che arrivò alle orecchie di tutti i loro amici.



Le lucciole femmine che fanno luce continua gli fecero luce mentre loro lavoravano di notte.



Intanto le lucciole maschio andarono dentro i camini dei bambini di prima e, arrivati nelle loro camere, fecero la luce intermittente per chiedere aiuto.



I bambini di prima insieme ai genitori e alle maestre costruirono delle casette per i folletti a scuola con i legni, le cortecce, lo spago...



Finito il lavoro le portarono al pozzo di Lusan vicino a quelle dei folletti.



Il villaggio era fantastico. I piccoli delle
luciole e i piccoli dei folletti giocavano
insieme. I folletti adulti intanto tenevano
lontano le rane che come si sa sono ne-
miche delle luciole e se le pappano.

LORENZO



Quando arrivarono, gli scienziati videro il villaggio e siccome gli piaceva troppo, decisero di non romperlo e non scavarono



I folletti fecero una grande festa all'ombra del leccio con tutti gli amici che li avevano aiutati.



Il leccio



Nel linguaggio scientifico il leccio è detto botanico-quercus ilex, in dialetto eos.

Fa parte della famiglia delle querce. È un sempreverde amante del caldo e poco esigente nei confronti dell'acqua. Cresce fino a 25 metri molto lentamente ma

può vivere anche mille anni. È una pianta pioniera mediterranea, nella nostra zona raggiunge il limite più a Nord in Europa ed è diffusa soprattutto intorno al Lago di Toblino; proprio alle Sarche, dietro l'officina meccanica, c'è un enorme e leggendario leccio che è stato riconosciuto monumento vegetale nazionale.

Ha il tronco eretto, spesso ramificato molto in basso, e la chioma densa e scura. I rami, in particolare quelli ancora giovani, sono grigiastri e pelosi, mentre la corteccia è screpolata, grigio brunastra e con l'invecchiamento tende quasi al nero. Il legno, di colore rosso-scuro,



molto duro e pesante, è difficile da stagionare e da lavorare. È usato per costruire attrezzi agricoli e da ardere.

Presenta foglie persistenti, dure, ovali, con margine dentellato e spinoso su piante giovani e liscio su quelle più vecchie, lunghe al massimo 7 cm, con breve picciolo; sopra sono verde scuro, lisce e lucide, sotto sono grigiastre con nervature rilevate.



Fiorisce in aprile-maggio; i fiori maschili sono gialli riuniti in amenti penduli, quelli femminili sono spighe erette con breve peduncolo,



grigio - verdi e rosati sulla punta, singoli oppure in piccoli gruppi.

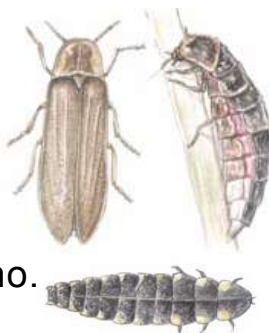
Le ghiande maturano fra maggio e settembre, sono lunghe fino a 3 cm e presentano una cupola grigio chiaro con squamette appressate. Sono di colore verde scuro fino all'estate; in autunno maturano e si colorano di marrone. (R. M.)



La lucciola

La lucciola è un insetto e, come tutti gli insetti, ha 6 zampe. È lunga circa un cm o poco più. All'estremità inferiore dell'addome possiede un organo luminoso, quello della femmina emette una luce fioca e continua, quello del maschio emette luce ad intermittenza e più potente; questa luce color verde fluorescente è fredda e serve per comunicare con le altre lucciole della stessa specie.

Il maschio ha 2 ali sottili per volare e 2 robuste che lo proteggono.



La femmina non ha le ali e cammina.

La larva nasce in autunno.

Le larve sono piatte e coperte da piccole squame. La squama davanti ripara la testa come un cappuccio. Le larve sono carnivore e vivono tra le foglie umide oppure nel muschio. Mangiano soprattutto lumache e chiocchie che cacciano sempre di notte.



Mordono più volte la loro preda con le loro due microscopiche mandibole ricurve ad uncino e sottili come un

capello.

Da esse esce una specie di veleno, che uccide la lumaca e la trasforma in uno specie di brodetto. Le lucciole hanno una specie di conchiiglia sotto il capo dove conservano questo brodetto per consumarlo in compagnia con le altre lucciole, in un luogo appartato. Per loro il pasto è un vero festeggiamento!

Per crescere fanno più volte la muta, cioè cambiano la “pelle” che le ricoprono; l'ultima la fanno dopo due anni, in estate, e diventano adulte.

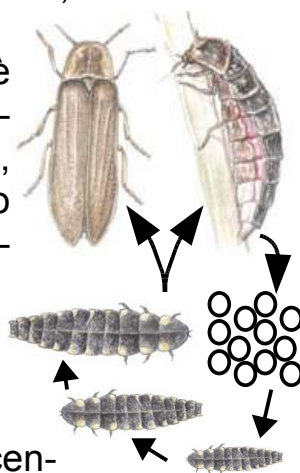
A questo punto la loro vita è molto breve perché non possono mangiare, si illuminano, si accoppiano, il maschio muore in pochi giorni, la femmina fa le uova e poi muore anche lei.

La femmina depone moltissime uova a gruppi in un luogo umido: in un tronco marcescen-
te, tra le fessure del terreno oppure tra le foglie.

Certe lucciole fanno le uova luminescenti e pure le larve producono spesso luce.



Le lucciole devono stare molto attente se incontrano una rana: se la rana le cattura se le mangia!
(R. M.)



La biblioteca del bosco di Vezzano.

Puoi leggere i nostri libri in biblioteca, scaricarli da www.icvalledeilaghi.it/vezzanott/frazioni/vezzano/bosco.html e leggerli a casa tua, o, meglio di tutto, direttamente nel bosco di Vezzano, eccoti la mappa per trovarli:

- 🏠1 – I folletti al pozzo di Lusan (leccio – lucciola)
- 🏠2 – Il segreto della strega (sommacco- volpe)
- 🏠3 – Il bosco incantato (pino nero – topo selvatico)
- 🏠4 – I tassi innamorati (ciliegio selvatico – tasso)
- 🏠5 – Festa d'estate (roverella - pipistrello)
- 🏠6 – All'ombra dell'edera (edera – capriolo).

